

CHIESA

SAN BASSIANO La Messa solenne presieduta dal vescovo emerito monsignor Merisi

La diocesi si stringe al suo patrono, martedì il pontificale in cattedrale

Lunedì alle 20.15 la Veglia, nella quale ci sarà la consegna delle sintesi sulle risposte alle schede di consultazione presinodale

di **Federico Gaudenzi**

Questi mesi di pandemia ci hanno abituati a vivere il tempo come attesa e speranza: per i fedeli lodigiani questa situazione si è unita alla preghiera, spesso con la richiesta di intercessione del santo patrono Bassiano, perché la città e il mondo siano liberati da questo male. Un'attesa orante che culminerà lunedì prossimo, con la Veglia che apre solennemente le celebrazioni di una festa patronale che si propone di rinvigorire una città provata dalla pandemia alimentando quel senso di comunità che si è dimostrato saldo e determinante.

La Veglia, presieduta dal vescovo Maurizio, inizierà alle ore 20.15, per consentire a tutti i fedeli di rientrare a casa entro le 22. Le celebrazioni per la solennità patronale, infatti, si dovranno ovviamente confrontare con le disposizioni legate al contenimento del contagio, pertanto sono state prese alcune speciali precauzioni rispetto agli anni passati, che perverranno in giornata ai parroci, poiché solo ieri sono stati resi noti i termini del nuovo Dpcm.

Sono invitati i giovani diciannovenenni che emetteranno la Professione di fede, in rappresentanza dei giovani e delle giovani lodigiani, secondo le indicazioni fornite dall'Ufficio di pastorale giovanile. La Professione di fede che avrebbe dovuto svolgersi nella Veglia dei giovani si svolgerà quindi in questo momento così particolare per la città, tutta riunita intorno al suo patrono. Potranno partecipare e concelebrazioni tutti i sacerdoti diocesani. Al termine dell'Eucarestia inoltre, i vicari e i segretari dei vicariati consegneranno al vescovo Maurizio la sintesi sulle risposte alle schede di consultazione presinodale avvenuta nelle parrocchie. L'urna del santo, per l'occasione, è stata spostata dalla sua sede abituale, e traslata nella cattedrale, per consentire ai fedeli di fargli visita senza entrare nella cripta, minimizzando così le oc-



Sopra un'immagine di San Bassiano, a destra il vescovo Maurizio in preghiera accanto all'urna del santo

casioni di assembramento. Anche nel giorno di San Bassiano, martedì prossimo, l'omaggio della municipalità si svolgerà non in cripta, come di consueto, ma in cattedrale: il sindaco pronuncerà il suo saluto e consegnerà i ceri, mentre il vescovo Maurizio pronuncerà un discorso che, ogni anno, si configura come un bilancio dell'anno passato e un incoraggiamento a continuare a percorrere insieme la via del bene comune.

Dopodiché, la celebrazione del pontificale sarà affidata al vescovo emerito Giuseppe Merisi, che si appresta a festeggiare il 50esimo anniversario di ordinazione sacerdotale. La giornata si chiuderà nel pomeriggio, con la preghiera dei Vespri alle ore 16.30, sempre in cattedrale. ■

LA DIRETTA

Le celebrazioni sul sito Internet del "Cittadino"

Per chi non potrà partecipare in presenza alle celebrazioni in programma per la festa del patrono San Bassiano, arriva in aiuto la tecnologia. Sarà infatti possibile seguire la Veglia di lunedì alle 20.15 in diretta sul sito del nostro quotidiano www.ilcittadino.it e su quello della diocesi di Lodi www.diocesi.lodi.it. Anche martedì 19 gennaio, giornata in cui si festeggia San Bassiano, il pontificale presieduto dal vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi verrà trasmesso in diretta su www.ilcittadino.it, sul sito della diocesi e sul canale Telepace. ■



DALL'UFFICIO LITURGICO

Le indicazioni per tutti i sacerdoti

■ Pubblichiamo le indicazioni di don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, in vista delle celebrazioni patronali.

Lunedì 18 gennaio ore 20.15 - Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Eccellenza monsignor Maurizio Malvestiti.

Tutti i sacerdoti possono concelebrazioni portando il camice e la stola personali. I Reverendi Canonici troveranno le vesti liturgiche nella sacrestia maggiore. I Vicari foranei e i segretari dei vicariati porteranno il camice personale mentre troveranno la casula presso la sacrestia maggiore.

Martedì 19 gennaio ore 10.30 - Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Eccellenza monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi

Tutti i sacerdoti sono invitati a presenziare indossando la talare con la cotta personale. I Reverendi Canonici, con l'abito corale, e i Consultori, indossando la cotta sopra la talare, troveranno posto in presbiterio. I direttori degli uffici di Curia, indossando la cotta sopra la talare, troveranno i posti riservati nella navata centrale.

Si ricorda che domenica 24 gennaio in tutte le parrocchie si dovranno celebrare le Sante Messe con il formulario e le letture proprie della solennità di San Bassiano. ■

LODI VECCHIO Sabato 23 gennaio monsignor Malvestiti celebrerà l'Eucarestia

I riti per San Bassiano si chiudono nella basilica

La solennità del santo patrono non può non rimandare alle radici storiche della fede cristiana nel Lodigiano. Per questo, ogni anno, il vescovo Maurizio non manca di celebrare la Messa anche presso la basilica dei XII Apostoli e di San Bassiano in Lodi Vecchio. È un modo per ribadire l'importanza della memoria del passato, da cui ripartire per guardare al futuro con maggiore slancio e speranza. Pertanto, anche quest'anno il vescovo sarà a Lodi Vecchio il prossimo sabato 23 gennaio. Alle ore 16, ci sarà la celebrazione dell'Euc-

arestia nella basilica, che sorge dove era collocata l'antichissima chiesa voluta proprio da San Bassiano e consacrata da Sant'Ambrrogio.

In questo modo tutta la Chiesa di Lodi si raccoglierà ancora una volta intorno al proprio patrono, in un momento particolarmente delicato che chiama ciascuno a fare memoria del passato, quello recente, ma anche quello lontano. La tradizione vuole, infatti, che San Bassiano, al suo ingresso nella città di Laus Pompeia, guarì miracolosamente dalla malattia tutti

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Domenica 17 gennaio, II del Tempo Ordinario, giornata di preghiera e dialogo ebraico - cristiano

A Sant'Angelo, nella Parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 18 gennaio, inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 20.15, presiede la solenne Veglia del patrono, con la partecipazione di un gruppo di 19enni che emettono la Professione di fede a nome di tutti i giovani e le giovani lodigiani. Al termine dell'Eucarestia i vicari e i segretari dei Vicariati consegnano le sintesi della consultazione presinodale avvenuta nelle parrocchie.

Martedì 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi di Lodi

A Lodi, nella basilica cattedrale, alle ore 10.00, si unisce all'omaggio della municipalità di Lodi al Santo Patrono; alle ore 10.30, concelebrazioni la Santa Messa Pontificale col saluto a Sua Ecc.za Monsignor Giuseppe Merisi, che la presiede nel 50° di ordinazione sacerdotale; alle ore 16.30, in cattedrale, presenza ai Vespri solenni.

Mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

Venerdì 22 gennaio

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 20.30, presiede la celebrazione dei Vespri, aperti ai fedeli, con speciale preghiera per l'unità dei cristiani.



La basilica di Lodi Vecchio

i lebbrosi: la preghiera che i fedeli affidano alla sua intercessione chiede pertanto di liberare nuovamente la città dalla malattia. ■ F. G.

IL COMMIATO L'omelia di monsignor Malvestiti a San Rocco alle esequie di don Cesare Palladini

Servo buono e fedele del Vangelo

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio alle esequie di don Cesare Palladini, celebrate lunedì 11 gennaio nella chiesa parrocchiale di San Rocco al Porto.

1. "Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli". Oggi, primo giorno del tempo ordinario, la liturgia della Parola, col salmo 96, sembra indugiare nella luce natalizia, riconoscendo il Re e Signore, che la Trinità Santissima ha manifestato nelle epifanie dei santi Magi ma anche in quella - tanto cara all'Oriente cristiano - del Battesimo di Gesù. La conferma è data dalla lettera agli Ebrei, che infatti è proclamata anche nella Messa del giorno di Natale. Così possiamo adorare "il Signore della vita e del perenne nascere", insieme al nostro fratello don Cesare Palladini, chiamato al Natale eterno dall'Altissimo, là dove esultanza e giustizia si fondono nella gloria divina. Nel Figlio, Parola fatta carne, Dio ci parla del nostro finire terreno posto sotto il segno della nascita al cielo nel nome di Colui che è tanto superiore agli angeli e nel Quale siamo figli ed eredi.

2. È questa fede natalizia a consolarci nel commiato dal caro don Cesare. Si è spento venerdì 8 gennaio, dopo che le aggravate condizioni di salute, peraltro da tempo precarie, ne avevano richiesto il passaggio in ospedale. Era stato in punto di morte in precedenza: gli avevo fatto visita an-

ni orsono a Milano e poi Piacenza, temendo in ambedue le circostanze che ci lasciasse e amministrandogli la Santa Unzione degli Infermi. Una volta ristabilito, negli incontri successivi era rasserenato e grato al Signore e richiamava spesso quei frangenti. Via via il logorio fisico lo segnò irrimediabilmente fino all'ultimo giorno che si è concluso con l'ingresso nella dimora dei santi, dove per i servi buoni e fedeli del Vangelo c'è un posto preparato da Dio Misericordioso. Con la Chiesa, eleviamo il suffragio per la sua anima, chiedendo il perdono dei peccati e delle debolezze che a motivo della fragilità umana sempre accomunano pastori e fedeli.

3. Il suo itinerario terreno si è compiuto dov'era iniziato, qui a San Rocco, l'8 settembre 1947. È la parrocchia che lo accolse nella grazia del battesimo e vi aveva ricevuto la vocazione sacerdotale. Ordinato presbitero il 26 giugno 1971, svolse il ministero pastorale a Caselle Landi e a Maleo, divenendo parroco a Santa Francesca Cabrini in Codogno e alla Triulza per un triennio soltanto, riprendendo in seguito il servizio di vicario parrocchiale a Casale San Bartolomeo (dal 1992-2011 e quale segretario del vicariato dal 1993), a Codogno San Biagio (dal 2011 al 2015) e nella parrocchia natale, come collaboratore, in questi ultimi cinque anni, accolto dal parroco e dai familiari, parti-



Il vescovo nella parrocchia di San Rocco per il commiato (Tommasini)

colamente dalla sorella, che ho veduto al suo fianco fino alla fine. Il cordoglio e il suffragio è condiviso proprio con loro, confortati come siamo tutti da Colui che il Padre ha inviato non per condannare ma per salvarci, rendendoci eredi del suo Figlio Eterno.



Si lasciò prendere dai tratti del Buon Pastore in una sequela cosciente e generosa

4. Il 23 dicembre ebbe luogo l'ultima mia telefonata per lo scambio d'auguri: mi disse di essere affaticato, ma in buona collaborazione con gli operatori sanitari e speranzoso di potersi rafforzare almeno un poco, certo dispiaciuto per il Natale tanto mortificato dall'emergenza, come del resto è stato per tutti, specie nelle relazioni.

Egli stava tessendo e completando la relazione decisiva, che il tempo non può infrangere, quella con Gesù, che lo volle aggregare a sé nella missione per il regno di Dio, di cui i sacerdoti col ministero ordinato sono chiamati ad attestare la vicinanza nel

mondo. Volle andargli dietro per essere pescatore di uomini, lasciando anch'egli ciò che corrispondeva alle reti apostoliche, ciò che avrebbe impedito la priorità esistenziale colta nella fede, ossia la passione per Gesù e il suo regno. Si lasciò prendere dai tratti del Buon Pastore in una sequela cosciente e generosa.

Nelle conversazioni di questi anni ripercorreva il suo ministero e gli eventi più significativi o preoccupanti della vita della Chiesa e del mondo. Si informava e leggeva, mostrando, con impronta chiaramente conciliare, attenzione e cura per la liturgia, la predicazione, la catechesi, la lettura della società, il dialogo col tempo in tutte le sue povertà e risorse, certo preoccupandosi per l'odierna missione ecclesiale non facile. Si rincuorava quando al suo rilievo ricorrente circa l'impossibilità a collaborare maggiormente nella pastorale, gli assicuravo che le fatiche di salute vissute in fedeltà alla preghiera e offerte per la chiesa e per il mondo costituivano il beneficio più prezioso che si aspettava da lui la diocesi di San Bassiano, di cui egli seguiva i passi con interesse e fraternità.

Il nostro grazie, caro don Cesare, è altrettanto fraterno, sicuri come siamo di averci intercessore, con Maria Santissima, San Giuseppe e San Bassiano, mentre camminiamo "insieme sulla Via" verso il Regno. Amen.

+ Maurizio, Vescovo

IL RICORDO Nelle parole di don Zacchi la figura di un sacerdote sempre disponibile ad accompagnare alla conoscenza e all'incontro con Cristo

Prete umile e generoso, capace di ascoltare tutti

■ È il ricordo dei compagni di classe, ordinati il 26 giugno 1971, 50 anni fa: don Tino, don Mario, don Luigi e don Mario.

Siamo entrati in seminario appena dopo la morte di Papa Pio XII, 62 anni fa: stava per cambiare un'epoca.

Nella storia dei nostri tempi, nella Chiesa, in noi che stavamo affrontando la vita con le tante domande e attese di ragazzini che sentivano profonda simpatia per la vita sacerdotale, ispirati e incoraggiati da esempi di preti di oratorio, con la tonaca sporca, sudati, ma innamorati di Gesù Cristo, della Chiesa, appassionati per la missione di evangelizzare e convertire il mondo.

Don Cesare ha nutrito il suo entusiasmo, la passione per la

sua missione sacerdotale, interpretando e realizzando i suoi sogni e progetti di sacerdote alla luce del Concilio.

I sogni della Chiesa che si rinnovava e si apriva al mondo come una "novella Pentecoste" erano i suoi sogni di giovane sacerdote.

Non possiamo dimenticare le appassionante discussioni giovanili in seminario. Ci hanno aiutato a leggere, spinti a studiare, interrogarci, capire e a maturare dentro di noi i progetti e gli ideali che poi avremmo cercato di tradurre in uno stile nuovo di Chiesa, di vita sacerdotale. In oratorio con i ragazzi e i giovani, poi come parroco: Caselle, Maleo, Triulza e Codogno, Casale. Non ha potuto concretizzare la sua passione sacerdotale come parroco, perché



Sopra don Cesare Palladini, a destra le esequie presiedute dal vescovo

presto ha conosciuto le tante limitazioni causate dalla salute. Non ha potuto fare il parroco a lungo, come avrebbe desiderato, ma non gli è mai venuta meno la passione sacerdotale, di pastore, in mezzo alla sua gente, ai ragazzi, ai giovani, alle giovani famiglie.



Lo sosteneva la sua intelligenza vivace, il carattere aperto e curioso, capace di interessarsi a tutto e di ascoltare tutti, il cuore umile e generoso. Sempre disponibile ad accompagnare alla conoscenza e all'incontro con Cristo: solo chi ha incontrato Cristo e lo ama intensamente è capace

di esserne testimone. Grazie al Signore per la sua vita sacerdotale, per l'offerta paziente della sofferenza, per l'affetto costante e la vicinanza della sorella e dei familiari. Grazie a te, don Cesare, per la tua amicizia sempre pronta verso tutti.

Don Mario Zacchi

LA SETTIMANA Venerdì in Seminario col vescovo Maurizio

Incontro di preghiera per l'unità dei cristiani

di **Raffaella Bianchi**

■ Dal 18 al 25 gennaio di ogni anno si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nella diocesi di Lodi è consuetudine da tempo di concordare una serata di preghiera con le confessioni cristiane presenti in città. Insieme ai cattolici, i più numerosi, sono i cristiani romeni ortodossi che hanno il riferimento nella parrocchia di via Lago di Garda; gli evangelici che si ritrovano la domenica nella loro sede in zona Faustina; e i cristiani copiti la cui consistenza numerica è in crescita come la fraternità interecclesiale.

Anzi, è usanza che ogni Chiesa ospiti a turno l'incontro di preghiera, e così anche chi ospita apre le porte della propria sede, mentre chi viene ospitato gode del benvenuto di chi magari fino a quel momento non ha conosciuto. Questo incontro, veramente ambito da tutti, avverrà senz'altro in tempi più consoni a motivo delle presenti restrizioni emergenziali in campo sanitario.

La diocesi è però invitata venerdì 22 gennaio, alle 20.30, in Seminario dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti che presiederà la preghiera con l'intenzione dell'unità dei cristiani. Si potrà seguire la serata tramite la pagina Facebook del Seminario vescovile di Lodi.

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani verte sul versetto del Vangelo di Giovanni "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto".

Una preghiera valida per tutto il 2021, come ricorda il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani sul cui sito si possono scaricare i testi suggeriti.

Il materiale è stato preparato dalla comunità di Grandchamp, piccolo villaggio presso il lago di Neuchâtel in Svizzera, che ha scelto il titolo di quest'anno in



Il materiale di quest'anno è stato preparato dalla Comunità monastica di Grandchamp

quanto si riconosce nella vocazione alla preghiera, alla riconciliazione, all'unità della Chiesa e del genere umano.

La comunità è nata negli anni Trenta da un gruppo di donne di tradizione riformata, della Svizzera di lingua francese. Nel tempo vi hanno aderito sorelle tedesche, olandesi, e ancora da Indonesia, Austria, Congo, Repubblica Ceca, Svezia e Lettonia.

Interessante anche il legame con Taizè e chi volesse approfondire la storia di questa comunità di donne riformate che scelgono il silenzio per ascoltare la Parola di Dio, vi troverà più di una sorpresa. L'unità dei cristiani non significa uniformità: anzi, nella presenza delle diverse confessioni, ci si arricchisce a vicenda. ■

*Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto* (cfr Giovanni 15, 5-9)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2021**

IN BOSNIA

La Caritas Lodigiana scende in campo per fronteggiare l'emergenza profughi



Bosnia: il campo profughi di Bihac

■ Freddo e condizioni disumane in Bosnia: la Caritas Lodigiana scende in campo per far fronte all'emergenza che sta coinvolgendo 7mila profughi, con un progetto che intende tenere alta l'attenzione su di un dramma che si sta consumando a soli mille chilometri da noi. A Bihac dove sono stati istituiti sette centri di accoglienza per far fronte all'emergenza migranti, ma soprattutto a Vucjak, per accendere i riflettori sulla catastrofe umanitaria che sta avendo luogo proprio ai giorni nostri. Migliaia i deportati presso il campo, sede di un'ex discarica circondata da campi minati, senza acqua potabile, né energia elettrica e servizi igienici. Una situazione al collasso, soprattutto in seguito alle rigide temperature invernali che la notte scendono sotto lo zero. A fianco dei migranti dal 2018, anche attraverso interventi sul campo per testimoniare l'emergenza profughi sulla rotta balcanica, la Caritas lancia un appello di sensibilizzazione per fornire una risposta ai bisogni primari di bambini, anziani, donne e persone disabili. Non solo abbigliamento caldo, coperte e scarpe, ma un progetto che intende garantire

anche spazi dedicati all'accoglienza, all'animazione per i bambini, servizi per l'igiene personale e un supporto psicosociale.

Tramite donazioni a partire da 10 euro sarà possibile offrire un piccolo segno di speranza: una coperta e una tazza di tè caldo fino all'acquisto di un bancale di legna per la possibilità di scaldarsi intorno al fuoco o supporti strutturali che prevedono un mese di servizio lavanderia e un "Social café".

Un'emergenza che dal 2018 ha coinvolto 45mila migranti, tra cui tante famiglie con bambini, vittime della chiusura sul fronte dei Balcani. E da intere settimane ormai, sono 900 gli sfollati per lo più provenienti da Pakistan e Afghanistan che vivono sotto ripari di fortuna di quello che è rimasto del campo di Lipa, tra i boschi e le alture della Bosnia Erzegovina a pochi chilometri dal confine con la Croazia.

Abbandonati a loro stessi, non hanno vestiti adeguati né cibo a sufficienza: un pasto solo al giorno garantito grazie alla Croce rossa, unica istituzione autorizzata insieme alla Caritas ad operare sul campo. Per poter offrire il proprio prezioso contributo, è possibile effettuare un'offerta diretta presso la sede della Caritas in via Cavour 31 a Lodi o tramite bonifico bancario seguendo le indicazioni sul sito Internet. ■ Lucia Macchioni

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 1, 35-42)

Videro dove dimorava e quel giorno si fermarono presso di lui

«Rabbi - che significa maestro - dove abiti?» domandano a Gesù, Andrea, «fratello di Simon Pietro», e l'altro discepolo del Battista, probabilmente l'evangelista Giovanni, autore del IV Vangelo. In questo caso non si tratta, in realtà, di una domanda formale e neppure di una semplice curiosità.

Il termine greco *menein*, che significa dimorare, alloggiare o rimanere, nel Vangelo secondo Giovanni è un vero e proprio verbo teologico, esprime, infatti, il porsi in relazione con Dio.

Tutta la narrazione evangelica dimostra chiaramente che la dimora di Gesù è il Padre. Questo verbo, infatti,

indica il mistero dell'inabitazione ossia dell'intima unione tra il Padre e il Figlio Gesù, alla quale, grazie a Gesù, nel dono dello Spirito Santo, è reso partecipe ogni discepolo.

La risposta di Gesù a quest'interrogativo non è una teoria bensì è l'invito a compiere un'esperienza: «Venite e vedrete».

Nel Vangelo di Giovanni venire e vedere sono, non a caso, proprio i due verbi della fede e ne indicano l'esperienza globale. Subito dopo, l'evangelista annota che i due discepoli «quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio», lette-

ralmente, il testo dice che era l'ora decima.

Il dettaglio non è privo di significato perché come spiega Sant'Agostino «questo numero richiama la Legge, perché la Legge venne formulata in dieci precetti».

Era giunto il tempo in cui la Legge doveva compiersi per mezzo dell'amore; poiché non riuscivano, i giudei, a osservarla per mezzo del timore». Questo invito di Gesù alla sua dimora è anche la promessa che egli rivolge ai suoi discepoli durante l'ultima cena: «Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un po-

sto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (Gv 14, 2-3).

Questo posto preparato per noi è la relazione di Gesù con il Padre, e consiste, come spiega San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, nel «forma[re] con Lui un solo spirito» (I Cor 6, 17). Dimorare con Gesù vuol dire aderire a Lui, assumere la sua stessa mentalità: pensare, volere ed agire proprio come Lui. Si tratta, in sostanza, di fare nostre le parole che il piccolo Samuele, svegliato dal sonno, rivolge al Signore Dio che lo aveva chiamato: «Parla perché il tuo servo ti ascolta» (I Sam 3, 19).

AZIONE CATTOLICA Sul canale YouTube il ciclo di approfondimenti partendo dall'enciclica "Laudato si"

Il Lodigiano che vogliamo, una "rete" per il territorio

Una riflessione sullo sviluppo sociale ed economico con al centro l'ecologia integrale: «Solo insieme ci si salva»

di **Raffaella Bianchi**

Con l'enciclica "Laudato si" Papa Francesco pone al centro l'ecologia integrale. Come declinarla nelle nostre vite, nelle nostre comunità? "Il Lodigiano che vogliamo. Quale ecologia integrale nel nostro territorio?" è una delle serate che comporranno un ciclo di approfondimento sull'ecologia integrale, proposto a partire da gennaio 2021. Se ne è cominciato a parlare durante "La Dimora", l'8 gennaio sul canale YouTube dell'Azione cattolica lodigiana. Tra i temi che verranno trattati ci saranno l'economia circolare, gli stili di vita, l'economia in tempo di pandemia, ma anche a lungo termine e basata sullo sviluppo sociale, che nello stesso tempo si pone l'obiettivo dello sviluppo economico. Ancora: come abitare le nostre città e paesi? E poi il valore della prossimità e l'esperienza del lockdown. «La cultura produce fiducia, è la vera forza che orienta il cambiamento perché combatte la rassegnazione, costruendo integrazione - ha affermato Giusy Rossi, architetto, docente al Volta, studiosa di sostenibilità e nel comitato organizzativo della rete "Umanità

lodigiana". Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale», ha aggiunto, citando la "Laudato si" e dando un primo annuncio del ciclo di approfondimento. E Lodi dove sta andando? Ad ognuno resta la libertà di decidere se considerare la domanda a partire dall'enciclica di Papa Francesco. L'"Umanità lodigiana" lo vuole proporre: una rete ad oggi con trenta enti iscritti e 188 persone, tredici delle quali nel comitato organizzativo. Tra le associazioni, i gruppi diversi che hanno aderito ci sono Lega Ambiente e il Centro servizi volontariato, solo per fare due esempi oltre a Meic, Caritas e Azione cattolica. Se durante la serata dell'8 gennaio Pito Maisano di Caritas ha ripercorso la storia di quella che è stata "L'Umanità lodigiana in cammino", Giuseppe Mi-

giorini, che ha appena terminato l'incarico da presidente del Movimento ecclesiale di impegno culturale, ha affermato: «Non si potrà tornare alla normalità perché la normalità era un problema, lo abbiamo sentito anche dagli esperti. E' il sistema economico dominante che provoca le condizioni per la pandemia, con la distruzione ecologica, agendo pesantemente sui delicatissimi equilibri dell'ambiente. Consideriamo la complessità che ci circonda. Non siamo noi cattolici gli unici esperti di umanità. Le associazioni - ha aggiunto - sono come antenne capaci di cogliere segnali di sfruttamento di persone e ambiente. Da dove iniziare? Già da maggio 2020 con il Meic abbiamo pensato: per prima cosa, rilanciare la rete. Si chiamerà "Umanità lodigiana". Solo insieme ci si salva». ■



La rete "Umanità lodigiana" conta oggi su 30 enti iscritti e 188 persone

"LA DIMORA" IN RICORDO DI CIGOGNINI

L'Ac per il progetto "Spesa sospesa" a sostegno delle famiglie in difficoltà



Gaetano Cigognini

L'Azione cattolica della diocesi di Lodi sostiene l'iniziativa "Spesa sospesa" promossa dal Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo. Vuole così permettere che le famiglie in difficoltà riescano ad effettuare una delle azioni più quotidiane per la famiglia stessa: la spesa, appunto. L'attenzione alle famiglie in difficoltà da parte di altre famiglie e in generale da parte dei gruppi, delle associazioni e della comunità, è ciò che caratterizza l'iniziativa "La Dimora", nata per ricordare Gaetano Cigognini, già presidente diocesano dell'Azione cattolica di Lodi e mancato all'inizio del gennaio del 2005. «Da quindici anni ci troviamo ad inizio gennaio nel suo ricordo e per raccogliere l'attenzio-

ne alle altre famiglie, da lui sottolineata», ha detto la presidente diocesana di oggi, Raffaella Rozzi, ne "La Dimora" 2021.

L'incontro si è tenuto tramite il canale YouTube dell'Azione cattolica lodigiana venerdì 8 gennaio e ha avuto una sessantina di partecipanti in diretta, ma sono oltre 220 le visualizzazioni, segno che altre numerose persone non hanno voluto perdersi l'appuntamento quest'anno dal titolo "Insieme si va più lontano".

Tra le iniziative già svolte in ambito Azione cattolica, c'è il contributo dell'associazione di Lodi Vecchio che ha sostenuto la consegna di pasti caldi e dei pacchi di Natale, oltre ai contributi "una tantum" alle famiglie già aiutate e che in tempo di emergenza sanitaria da Covid-19 hanno chiamato perché in stato di bisogno. Chi volesse sostenere l'iniziativa "Spesa sospesa", può fare riferimento all'Iban de "La Dimora": IT2620501811200000015132400. ■ R. B.

STAMPA Tra gli argomenti la Messa dell'Epifania e la festa di San Bassiano

Su "Avvenire" una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

Domani, domenica 17 gennaio, i lettori potranno trovare una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi di Lodi all'interno del quotidiano "Avvenire". Sono diverse le parrocchie che mettono a disposizione nelle chiese o in altri luoghi alcune copie del giornale. Il primo articolo annuncerà la festa patronale a Lodi: martedì 19 gennaio si celebra la solennità di san Bassiano, patrono della città e della diocesi. Il vescovo Maurizio Malvestiti già da alcune settimane in accordo col Capitolo della cattedrale, ha disposto di mantenere aperte le urne che, in cripta, custodiscono le spoglie mortali dei santi pastori Bassiano e Alberto. Il secondo articolo parlerà di un'altra tappa del cammino diocesano verso il Sinodo: lunedì sera in cattedrale (al ter-

mine della Veglia di San Bassiano) vicari e i segretari dei vicariati consegneranno al vescovo Maurizio la sintesi della riflessione operata nelle parrocchie sulle schede di consultazione pre-sinodale. Il gesto conferma come la strada per il Sinodo sia proficuamente avviata, nonostante le difficoltà emergenziali: anzi, cresce la consapevolezza che esse impongano ancora più tale percorso. Il terzo articolo sarà sulla Messa dell'Epifania presieduta dal vescovo Malvestiti in cattedrale. Il quarto articolo segnalerà che la diocesi di Lodi si unirà da lunedì fino al 25 gennaio all'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani seguendo il sussidio per l'anno 2021 elaborato dalla Comunità monastica di Grandchamp (Svizzera). Un ultimo breve articolo an-



Domani la pagina dedicata a Lodi

nuncerà che la Caritas è tra gli enti scelti e finanziati attraverso il bando volontari del servizio civile nel territorio, in particolare, con l'attivazione del progetto "Palestra di volo". Sono indicate le modalità riservate ai giovani dai 18 ai 28 anni su come presentare la domanda. ■ **Giacinto Bosoni**

DOMANI Interventi di don Alrossi e Katuscia Betti

Incontro mensile del Mac sull'iniziativa della Cei

Il Movimento apostolico ciechi tiene il consueto appuntamento mensile domani, domenica 17 gennaio, dalle 15.30 alle 17 secondo la modalità dell'audio conferenza. Chi può collegarsi da computer o smartphone deve accedere alla piattaforma Zoom, chi invece ha il telefono fisso o il cellulare senza connessione Internet deve comporre il numero 02 00667245. L'incontro del Mac di Lodi sarà condiviso con il gruppo del Movimento apostolico ciechi di Milano. L'assistente ecclesiastico di Lodi don Cristiano Alrossi e Katuscia Betti hanno partecipato all'evento "La profezia della fraternità", organizzato dalla Cei in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra ogni anno il 3 dicembre. Don Cristiano e Katuscia porteranno la

loro testimonianza sull'iniziativa organizzata dalla Cei per la prima volta nella storia della Chiesa. Il gruppo poi rifletterà sul messaggio che Papa Francesco ha scritto per la stessa Giornata. Sempre in riferimento al 3 dicembre, ricorda don Cristiano insieme a monsignor Gianni Brusoni: «Anche noi del Mac abbiamo contribuito a questa manifestazione nazionale realizzando un video che illustra le iniziative più significative che abbiamo attuato durante il periodo della pandemia». La presidente Felicita Pavesi segnala che entro il 30 aprile ogni gruppo Mac deve rinnovare il proprio consiglio ed eleggere il delegato al Congresso nazionale che si svolgerà a Roma dal 30 settembre al 3 ottobre. Chi è disponibile è invitato a contattare la presidente. ■

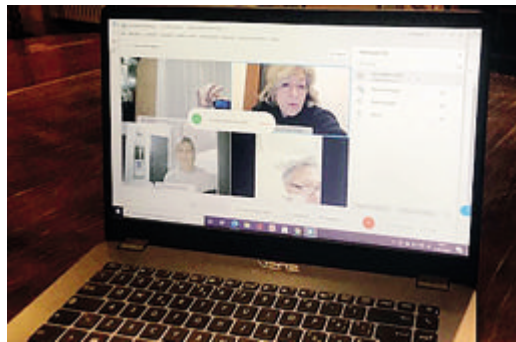
IL CONFRONTO Ieri sera il vescovo Maurizio ha incontrato online i rappresentanti dei sindacati del territorio

Bene comune e coesione sociale

■ Nella prima serata di venerdì sua Eccellenza Maurizio Malvestiti, insieme a Riccardo Rota, direttore diocesano di Pastorale sociale, ha incontrato da remoto i rappresentanti dei principali sindacati dei lavoratori del territorio. L'invito del vescovo ad un momento di dialogo sulla situazione economica e occupazionale è stato accolto prontamente da tutti ed erano presenti: Elena Rita Maga segretario della Cisl di Lodi e Pavia, Eliana Schiada segretario della Camera del Lavoro - Cgil di Lodi e Renzo Frau delegato della Uil sul territorio.

Monsignor Malvestiti ha sottolineato la preoccupazione per le difficoltà e i problemi che il mondo del lavoro e quello delle imprese stanno affrontando in questo momento e, prospetticamente, la ancor maggior incertezza per quanto potrebbe succedere al termine degli interventi pubblici di blocco dei licenziamenti e di sostegno ad imprese e lavoratori.

Questa lettura è stata condivisa dai tre rappresentanti sindacali i quali hanno elencato alcune vicende specifiche del nostro territorio che necessitano di particolare attenzione. La volontà di cercare di mitigare le negative conseguenze occupazionali, economiche e sociali di questa crisi ha accumulato tutti i presenti, ognuno per il suo specifico ruolo. Si è inoltre sviluppato un



Il confronto di ieri sera fra il vescovo Maurizio, Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio di pastorale sociale, e i rappresentanti dei principali sindacati del territorio

intento di condivisione sul fronte culturale rispetto alla inscindibilità tra tutela della dignità della persona e tutela del lavoro, che non possono andare in contraddizione.

Questo incontro vuole essere, negli intenti del vescovo e dell'Ufficio di Pastorale sociale, l'inizio di un dialogo che la diocesi vuole mantenere aperto costantemente sia con le

parti sindacali sia con le realtà associative delle categorie produttive e commerciali del territorio, al fine di favorire trasversalmente la cultura del bene comune e della coesione sociale.

In ultimo il vescovo ha voluto ricordare che la diocesi, per quanto possibile, sta continuando nella sua opera sussidiaria di sostegno alle situazioni di maggior gravità attraverso il Fondo di solidarietà diocesano. Questo incontro testimonia ulteriormente l'attenzione che tutta la diocesi vuole porre al mondo del lavoro e alle problematiche sociali che le difficoltà occupazionali stanno generando nelle nostre comunità. ■

UNIVERSITÀ CATTOLICA Qualità dell'educare in oratorio, al via un corso di alta formazione

■ Prenderà il via sabato 23 gennaio la seconda edizione del corso di alta formazione "La qualità dell'educare negli oratori" che l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha attivato per l'anno accademico 2020/2021. Questo corso, nato su iniziativa dei Vescovi lombardi e frutto della stretta collaborazione tra Oratori diocesani lombarde e la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si avvarrà dell'apporto degli Istituti superiori di Scienze religiose lombarde e del contributo di studiosi operanti in altre Università lombarde, attenti alla valenza educativa degli oratori. Il percorso didattico si pone l'obiettivo di preparare la formazione di figure educative capaci di costruire interventi e coordinare progetti all'interno dell'oratorio avendo una chiara consapevolezza dell'identità ecclesiale della realtà oratoriana, dei suoi destinatari, della sua organizzazione, delle sue dinamiche. Il corso prevede un monte ore complessivo di 90 ore di attività formative. Il costo di partecipazione è di 450 euro, iscrizioni entro il 18 gennaio. Per info: Formazione permanente, via Carducci 28/30, Milano; email: daniele.veritiero@unicatt.it; tel. 02 7234 5715. ■

VILLANOVA Domenica scorsa monsignor Malvestiti ha consegnato lo statuto ad experimentum e benedetto l'oratorio dedicato alla Trinità

La Comunità di cascina Torchio riceve il riconoscimento ufficiale

■ Non è la prima volta che il vescovo di Lodi suona la vecchia campana della Cascina Torchio a Bargano, frazione di Villanova del Sillaro: proprio qui monsignor Malvestiti aveva voluto tenere l'incontro con le famiglie del Vicariato di Sant'Angelo lo scorso 6 settembre, e ne era stata data notizia in queste pagine. È al Torchio - dove ha sede e dove un buon numero dei suoi membri ha intrapreso una forma di vita comune residenziale - che domenica scorsa, 10 gennaio, la Comunità della Trinità ha ricevuto dal vescovo il riconoscimento ufficiale quale Associazione privata di fedeli (per un triennio ad experimentum) e la licenza di destinazione al culto divino quale oratorio della cappella presente all'interno della cascina. Formatasi negli anni radunando persone di provenienze differenti e di varie età, la Comunità ha raccolto vocazioni diverse e ne ha favorito il fiorire, prevalentemente alla vita familiare, sollecitando relazioni frater-



ne e una cura condivisa per l'educazione cristiana dei figli. Il riferimento alla Trinità, a cui è intitolata, esprime il tratto fondamentale del suo cammino, che riconosce nell'amore reciproco tra le Persone divine il dono che trasforma dall'interno le nostre vite ordinarie di uomini. Il vescovo di Lodi ha desiderato che la consegna del decreto di riconoscimento avvenisse durante la celebra-

zione eucaristica della festa del Battesimo del Signore, vera e propria epifania della Trinità. «Un'epifania - ha sottolineato durante l'omelia - è chiesta a ciascuno di noi, lasciando che la comunione che lega il Padre, il Figlio e lo Spirito si manifesti nell'umiltà delle nostre vite, disponibili a coniugare l'identità personale e la pluralità della vita comune, a servizio della Chiesa a bene dell'umani-



Il vescovo Maurizio è tornato a cascina Torchio dove ha sede la Comunità della Trinità

tà». Forte ha risuonato nelle parole del vescovo il richiamo all'unità nel nome del Signore, affinché la Comunità sia capace di congiungere l'esistenza di ciascuno a quella degli altri, sempre aperti alla Grazia del Suo passaggio. Domenica è stata una sorta di Battesimo per il Torchio, avvio ecclesiale in senso stretto di un'esperienza di condivisione cristiana già in essere, apertura vicen-

devole tra la Comunità e la Chiesa, incontro portatore della pace di Cristo che è dono, missione, invito alla testimonianza. Giunto proprio nell'anno sinodale, il riconoscimento dell'Associazione è un'esortazione a camminare con e nella Chiesa di Lodi, tra memoria e futuro, tra l'origine e un compimento sempre promettente perché preceduto dalla benedizione del Signore. ■

MEMORIE A dieci anni dalla scomparsa Eugenio Lombardo si rivolge idealmente all'amico don Carenzi

Caro don Luisito, ti scrivo perché...

Nella tua missione non hai mai rinunciato ad essere simile alla "tua" gente, perché se non capivi i loro problemi non potevi aiutarli

di **Eugenio Lombardo**

Caro don Luisito Carenzi, ho in mente dall'inizio dell'anno di scriverti, perché so che questo è il decimo anniversario della tua scomparsa: nessuno dovrebbe mai essere destinato all'oblio, e gli anniversari in fondo servono a questo: a rinsaldare un legame, a ricordare le cose belle che si sono fatte, a trovare nuovi stimoli, in fondo anche a verificare che, quel chicco di grano caduto, abbia fatto davvero un buon germoglio.

Caro don Luisito, non hai idea quanto abbia rimpianto di non averti incontrato direttamente: ma nell'ultimo periodo in cui eri in Italia davvero non stavi bene, ed io non me la sono sentita di affacciarci, chiedendoti un incontro ed un'intervista. Ma ho sempre saputo che, tra noi, sarebbe stato sufficiente guardarsi negli occhi per capirsi. Vengo da una terra in cui gli sguardi, infatti, sono di un'importanza fondamentale: e i tuoi occhi - mi hanno detto - sapevano raccontare.

In questi dieci anni, caro don Luisito, sono cambiate tante cose: c'è stato un momento che l'idea dell'altro, del diverso da noi, ha preso il sopravvento, e si è perso il valore dell'equilibrio, e del rispetto reciproco. Mi riferisco proprio ai fratelli di fede diversa, i musulmani: li abbiamo volutamente mescolati con i terroristi, alzando un muro ideologico verso di loro verniciandolo con una facciata di religiosità; oppure siamo andati all'estremo opposto: c'è chi ha tolto il crocifisso dalle aule scolastiche, o che ha rinunciato ad uno dei simboli della nostra fede, cioè il presepe, per non offendere l'altrui sensibilità religiosa.

Vedi, caro don Luisito, più semplicemente, abbiamo smarrito uno dei cardini più semplici della nostra vita cristiana: il sentimento di amicizia verso il prossimo.

Su questo, tu riuscivi ad essere guida: sapevi essere amico, sempre. Che l'altro fosse distante dalla tua fede, a te non importava nulla: l'interesse per il prossimo era espressione del tuo modo di essere. Con un'attenzione assoluta, posso dire dedizione? Verso chi aveva bisogni reali, senza però escludere nessuno: sapevi essere un uomo democratico, nell'accoglienza.

Chi ti ha conosciuto bene ha detto che eri al tempo stesso un uomo pratico ed un sognatore. Co-



Don Luisito Carenzi, a lungo missionario in Guatemala ed Ecuador, si è spento il primo gennaio del 2011

me possono conciliarsi due atteggiamenti così diversi tra loro? Ci ho a lungo riflettuto, e poi ho creduto di avere compreso: pratico perché eri un uomo del fare, concreto, essenziale come le tue celebrazioni eucaristiche prive di fronzoli e ricche di profonda interiorità, è stato scritto. E sognatore perché, come chi sogna, avevi una visione. O forse una prospettiva. E lo manifestavi nel modo di vivere il tuo personale sacerdozio: non rinunciando alla vita di ogni giorno, all'essere simile, in tutto e per tutto, alla gente che veniva poi alle tue Messe. Perché se non capivi i loro problemi, non potevi aiutarli a risolverli. Per questo, per lungo tempo, hai scelto di essere prete e di continuare a lavorare in fabbrica. Come uno qualunque.

Tuo fratello una volta mi ha spiegato che eri stato un bambino irrequieto. Credo che quell'inquietudine - possiamo dircelo perché la tua morte ti ha reso oramai mio



In questi dieci anni sono cambiate tante cose: abbiamo smarrito il sentimento di amicizia per il prossimo

coetaneo, anzi credo che adesso io sia più grande del Luisito che fu in carne ed ossa - non ti abbia mai del tutto abbandonato. Neppure da prete. Ma solo perché ti aiutava ad essere un uomo migliore, un credente che alla fine, dentro quella sua inquietudine, si abbandonava alla resa, e cioè alla volontà del Padre.

E allora, qual era questa tua visione? La conferma, e laddove occorresse la costruzione, di una Chiesa essenziale, vissuta davvero nel riconoscere l'altro, gli ultimi, gli esclusi. Per inciso, credo che ti sarebbe piaciuto tantissimo papa Francesco. Sai, non appena eletto, si è presentato come uno che arrivava dall'altra parte del mondo, è argentino, e ha subito chiesto attenzione per le periferie dell'universo. Eppure, non hai idea di quanto sia osteggiato. E, poiché ha nominato nuovi cardinali tra i cosiddetti preti di strada, per coerenza, per lungimiranza, perché anche lui come te ha una visione, dicono che manchi di democrazia e che stia abusando del suo potere: non trovi davvero incredibile tutto ciò? No, ti assicuro che è la verità: di recente uno dei maggiori quotidiani nazionali ha riportato un articolo di un famoso politologo che, fra le altre cose, gli rimproverava anche questo. Che poi cosa c'entri la politologia con la Chiesa è tutto da inter-

pretare, ma sarebbe un discorso lungo.

Vorrei tornare, allora, caro don Luisito, a quel concetto di visione, che tu hai messo, nero su bianco, nella concretezza dei gesti, durante gli anni missionari, in Guatemala e in Ecuador, e che avresti voluto confermare nella missione in Paraguay, che poi purtroppo non si fece, anche a seguito della tua scomparsa.

Una missione come una ventata d'aria fresca. Che non imponesse precetti, ma che facesse conoscere i diritti alla gente delle tue comunità. I diritti concreti: quelli civili, quelli relativi allo sfruttamento del lavoro, quelli sindacali, quelli legati alle libertà individuali. Nessuno è veramente libero se non affranca se stesso da ogni forma di condizionamento, anche sociale.

Fini che ti spararono. Con la pistola, non per modo di dire. Sfuggisti fortunatamente ad un agguato, lì in Sud America. Conoscevi ovvia-



Eri un uomo concreto e al tempo stesso sognatore, perché avevi la visione di una Chiesa essenziale

mente i mandanti. Erano quelli che dicevano: ma cosa vuole questo prete, perché non si limita ad interessarsi dei sacramenti, dell'incenso e delle cose di sacrestia; dicevano proprio così gli sfruttatori della povera gente, dei contadini sulle alture, spremuti sino al midollo nel loro sudare fatiche. Ti avevano avvisato. Te l'avevano detto. E tu niente, testone, scusami lo dico con affetto, a fare di testa tua: così, ecco l'agguato, le ferite riportate, alla fine credo anche una comprensibile paura, e quindi la tua scelta: stare sempre dalla parte degli ultimi, aiutandoli a ribellarsi per fare valere i propri diritti.

Credo, mio caro don Luisito, che questo approccio debba sempre caratterizzare le comunità cristiane, anche quelle che vivono sonnecchiosamente e beate nelle placide realtà delle province italiane: un'assemblea di credenti che stia sempre attento a non escludere nessuno, che guardi al povero non limitandosi alle offerte domenicali ma si assuma la responsabilità della sua crescita sociale, che sia costante nelle donazioni ma verificando come questo apporti una crescita della propria città, o del proprio paese. Questa è ancora una società in cui le disegualianze invece di assottigliarsi pare che si acuiscono: e come comunità cristiana dovremmo renderci responsabili di invertire questa tendenza.

Mi sono forse dilungato troppo. Ma sento di non avere ancora finito. Sai, uno che ti conosceva bene, don Olivo Dragoni, che tu sai esserti stato amico affettuoso e sincero, una volta ha detto una cosa molto carina: che nelle sue preghiere, invece di rivolgersi ai santi importanti, oberati da chissà quante suppliche di migliaia di fedeli, aveva sempre preferito rivolgersi ai santi minori, quelli forse neppure acclamati all'ufficialità, ma già santi in vita per il loro operato. E che ti avrebbe pregato, perché ti annoverava fra questi ultimi. Le mie sono preghiere di un povero peccatore, spesso incongruenti, talvolta prive di logica: accade che si preghi quando nella vita ci si senta alla frutta, e sul piatto c'è ben poco. Saprai ascoltare e fare buon uso di queste mie richieste di intercessione. Se serve, saprai radrizzarmi, ti chiedo questo.

Come comunità missionaria, credo che nel tempo il tuo esempio cemerà le sue fondamenta. E un giorno, l'ultimo non sarà il primo, che non era questo che volevi, ma in mezzo agli altri, nel gruppo, neppure un passo indietro, ma dentro la comunità cristiana della fratellanza umana.

Ci vediamo, don Luisito. Un abbraccio. ■